

*INCONSAPEVOLE IO*

Chi mi indicò il cammino,  
il viaggio dalle mille incognite  
non ha né volto né voce.

Eppure  
da sempre ho navigato,  
sospinta da venti  
di burrasca e di bonaccia,  
verso il bagliore scomposto  
di cristalli all'orizzonte,  
presagio azzurro  
di lontane beatitudini.

Da sempre ho navigato  
chiedendo solo al cuore  
quale sogno librare  
oltre l'onda impetuosa dei pensieri,  
ove spavalde apocalissi  
si fondono e s'infrangono.

Ho ancora vele aperte nella mano  
e, di vento in vento,  
cerco l'abbraccio del mare  
per affondare l'attesa  
di un grido trattenuto.

*OLTRE GLI SGUARDI*

Sei frammento di cielo  
racchiuso in un sorriso  
che dissolve  
il silenzio supremo della sera,  
brillio di luce che rischiara  
trine di nebbia oltre gli sguardi.  
Sei voce che decanta  
lo sciabordare lento  
di palpiti di mare,  
ombra che si colora  
nella gloriosa vastità delle stagioni.  
Sei la tenacia  
degli uccelli migratori,  
il loro coraggioso andare,  
cielo dopo cielo,  
con la rotta nel sangue  
e negli occhi un approdo  
che non è più meraviglia.

*SORPRENDE IL CUORE*

Sorprende il cuore  
l'incantesimo dell'ora,  
un desiderio nuovo  
che ridesta il sogno.

*Culla fremente*  
il fiato delle stelle  
un sospiro lieve  
e ne sospinge il volo.

*Magia*  
questa sete che mi brucia  
avvampa il tuo capriccio  
e mi lusinga.

*Dischiudi*  
sui miei seni  
l'allegra fioritura  
dei tuoi baci d'amaranto  
e danzerò fragranze  
di giunchiglie ammutolite.

*L'AMORE CHE HO DATO*

L'amore che ho dato  
era un rossore acceso di papaveri  
nel tempo verde in cui il sogno  
s'espandeva a macchia d'olio  
fino a perdersi  
nello sgomento dei fiordalisi  
che danzavano nel grano.  
L'amore che ho dato  
era l'esuberanza allegra delle spighe  
gravide di chicchi,  
protese al sole nell'incanto d'un abbaglio.

Ancora il tempo  
s'attarda a proferir parole,  
mi rimanda questa nudità di campi  
ove le lucciole restano fuochi fatui  
fra le stoppie  
e un pietrificato silenzio incombe.  
Mi piange negli occhi  
la malinconia che imbruna i giorni.

Che vale?  
Amare in un eccesso di vita  
quando si rivela beffardo  
il senso unico dell' esistenza.